

Il Tar per la Basilicata dà ragione al sindaco GUIDA, adesso tocca al Consiglio di Stato

martedì 25 novembre 2008

Tursi - Il sindaco e

l'attuale maggioranza di centro-sinistra resteranno in carica, ancora per alcune settimane e senza patimenti (almeno fino a quando il già adito Consiglio di Stato ritorna ad esprimersi definitivamente in particolare sulle surroghe dei consiglieri comunali dimissionari e poi anche nel merito dell'intricatissima vicenda, oggetto di deciso appello). L'ultima pronuncia della Prima sezione del Tar per la Basilicata che il 21 novembre ha stabilito, nel dispositivo della sentenza, l'accoglimento "della domanda impugnatoria del ricorso principale e per l'effetto annulla il Decreto del Prefetto di Matera del 17 marzo 2008, al contempo respingendo l'annessa domanda risarcitoria e il ricorso incidentale, con le spese compensate". Quella pronunciata dal collegio giudicante del tribunale amministrativo, composto dal consigliere Giancarlo Pennetti e da Pasquale Mastrantuono, primo referendario ed estensore, e dal presidente Antonio Camozzi (già autore il 19 aprile di un decreto "inaudita altera parte" e successivamente, l'8 maggio di un'ordinanza di sospensiva, entrambi i provvedimenti già favorevoli ai ricorrenti) è pertanto una sentenza attesa, ma che non ha sorpreso minimamente nessuno dei protagonisti, sia quelli soccombenti (il Ministero dell'Interno, la Prefettura che aveva decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Tursi e gli stessi nove dimissionari sui sedici assegnati all'ente oltre il primo cittadino), sia i momentanei vincitori, ovvero i sette ricorrenti (l'assessore Francesco Marra non si è costituito): Antonio Giovanni Alfredo Guida, sindaco, e gli assessori Natale Vallone, Francesco De Simone, Angelo Viviano, Pietro Santamaria, Tommaso Tauro, e il consigliere Filippo Palermo, rappresentati e difesi dall'avv. Donatello Genovese di Potenza.

Nell'udienza di giovedì 20,

hanno fatto valere invano le loro ragioni gli avvocati Aldo Loiodice e Ignazio Lagrotta, docenti universitari a Bari, e Marirosa Panio, Giuseppe Panio e Brigida Caputo, legali difensori dei dimissionari Salvatore Mario Ragazzo, Giuseppe Modarelli, Rosa Sarubbi e Annibale Santagata, della stessa maggioranza, oltre ai cinque esponenti dei due gruppi d'opposizione: Angelo Castronuovo, Antonio Caldararo e Antonio Lauria, Salvatore Caputo e Salvatore Cosma.

La labirintica e sofisticata

autoreferenzialità dialettico-giuridica, può essere sintetizzata: la sostanza (delle indubitabilmente vere dimissioni della maggioranza dei consiglieri, in data 6 e 14 marzo 2008) e la forma (della presentazione delle stesse dimissioni, invocata dai ricorrenti minoritari rimasti in carica) trovano ancora una oppositoria dualità dottrina e giurisprudenziale nei diversi gradi di giudizio, ma che il Consiglio di Stato dovrà portare presto ad inappellabile sintesi.

Salvatore Verde - da LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO